

I COMMENTI

PMI. L'associazione delle piccole imprese denuncia l'eccessivo carico fiscale e la burocrazia

L'Api: «Costo del lavoro, il nostro vero problema»

Veronesi: «I temi della flessibilità non sono causa, ma effetto»

Alberti: «Il settore manifatturiero va sostenuto e valorizzato»

Giovanni D'Alessio

Manifattura. Per conquistare l'attenzione di Apindustria Verona la parola d'ordine è manifattura. Sì, ci sono i servizi, di contorno. Ma senza produzione concreta di cose che richiede conoscenza applicata, il resto non sta in piedi. Manifattura che nel Nordest, ricorda Arturo Alberti, presidente di Apindustria nell'editoriale di *Economia Veronese*, mensile dell'Api, «è tutto appannaggio delle pmi. In questo comparto, solo in provincia di Verona sono attive circa 10mila imprese». Alberti cita l'ente regionale Veneto Lavoro, e ricorda che nel 2011 «il saldo occupazionale è stato negativo di circa 1.500 posti, ma fra le 144.400 nuove assunzioni, l'incremento maggiore si è avuto nel manifatturiero patrimonio collettivo che va sostenuto e valorizzato, non solo salvaguardato».

Conti alla mano, sono le pmi a soffrire di più. «Le comparazioni su fatturati, esposizione finanziaria, investimenti e redditività delle imprese veronesi, nell'ambito dell'analisi svolta», afferma Luciano Verone-

si, direttore di Apindustria, aderente a Confimi, «ci aiutano a capire e approfondire una realtà il cui andamento nelle linee essenziali riusciamo a percepire, ma che solo in un quadro generale acquisiscono valore e compiutezza».

I fatturati dicono che le pmi fanno sempre più fatica.

Sì e altrettanto importante è analizzare altre voci di bilancio, meno appariscenti e di impatto, rispetto al fatturato, ma che sono essenziali e vitali per determinare il rosso o il nero, dell'ultima riga del conto economico e, di riflesso, la continuità o meno dell'impresa. È tempo di approfondire le voci di costo, in particolare quelle non imputabili a processi produttivi, fasi in cui è l'imprenditore "a dover fare la differenza", ma a quel ciarpame di obblighi e oneri che trasformano l'impresa in un soggetto difficilmente riscontrabile nel dettato del codice civile.

Di cosa sta parlando?

Di imposte e tasse. Di un'imposizione fiscale che vede lo Stato, nella suddivisione finale del reddito prodotto, scomodo convitato e socio di maggio-



Luciano Veronesi



Arturo Alberti

ranza indesiderato. Parliamo di Irap, imposta che colpisce soprattutto le aziende che, nel processo produttivo, utilizzano di più il personale dipendente, con buona pace di chi conduce le battaglie sull'articolo 18, e devono esporsi finanziariamente. Parliamo del costo del lavoro, che dovrebbe essere il vero obiettivo della riforma del mercato del lavoro.

Quando avremo l'onestà di ammettere che i temi della flessibilità in entrata o uscita, nell'estremo tentativo delle imprese di ridurre i costi, non per avere più profitto, ma per sopravvivenza, sono gli effetti e non la causa del problema? Parliamo di burocrazia, moderna idra, che si autoalimenta, norme su norme, carta su carta, determinando da un lato il blocco parziale di attività produttive, attese anche annuali per un permesso edificabile o una certificazione, dal-

l'altro il sistema di controlli di questo mastodontico apparato che trova in questa attività ragione, e soldi, per esistere.

Ma uno Stato ha anche bisogno di burocrazia e controlli...

Un imprenditore mi confessava che quando entrano in azienda delle persone, il fatto che siano clienti è l'ultimo dei suoi pensieri. È più facile che siano ispettori del lavoro, agenti delle entrate, della finanza, Spisal, Arpav, dogane... e l'elenco è incompleto per difetto.

Ma allora...

...allora analizziamo, evidenziamo e soprattutto denunciato: sono questi costi che causeranno, ma possiamo già dire che causano, stanno causando e hanno già causato, il deragliamento del treno Italia. ●

giovanni.dalessio@larena.it